

mento della loro cultura, l'esperienza della grande tradizione alessandrina ed il tentativo di Erofilo, di Erasistrato e dei loro seguaci di individuare la spiegazione anatomo-fisiologica dello stato psichico. Questo rappresenta, per Pigeaud, l'anello mancante che collega la concezione ippocratica a quella più tarda, di fronte alla quale il medico deve decidere di porsi - come di fronte ad una realtà oggettiva - per studiare i fatti.

Rimane per noi di sconcertante attualità l'osservazione di Areteo sul portato tragico del rapporto tra *conoscenza, coscienza e malessere*, che condiziona, nei momenti di lucidità, i rapporti del paziente con il mondo; così come la consapevolezza medica di una dipendenza sociale della malattia mentale, legata spesso al grado di cultura ed alle norme di vita di chi ne è affetto.

Valentina Gazzaniga

CUNA Andrea, *Per una bibliografia della Scuola Medica Salernitana. Secoli XI-XIII*. Istituto italiano per gli Studi filosofici. Ippocratica Civitas, Collana diretta da Giovanni Pugliese Carratelli, III, Napoli, Guerini e Associati, 1993, pp. 196.

La bibliografia sulla Scuola medica salernitana, raccolta da Andrea Cuna per il periodo che va dal 1826 al 1991, pone con immediatezza il lettore di fronte alla vastità dell'argomento ed alla complessità delle tematiche ad esso attinenti.

Del resto, numerosi sono i protagonisti della stagione culturale salernitana - molti dei quali compaiono nell'elenco di voci che segue la rassegna bibliografica - ed ampia è la letteratura medica prodotta in questo ambito.

Gli 807 titoli, ordinati in progressione cronologica secondo la data di edizione, comprendono tributi su singoli personaggi quali, per esempio, Aegidius Corboliensis, Alfanus Salernitanus, Costantinus Africanus, Gariopontus, Trotula; commenti ed edizioni di opere; saggi sul pensiero scientifico e medico salernitano e medievale; studi di inquadramento storico e storico-culturale.

A illustrazione di questa rassegna, l'Autore pubblica, in appendice, un saggio ben meditato sulla storiografia della Scuola Medica Salernitana, nel quale si passano in rassegna i principali sviluppi e orientamenti degli studi sul tema, dal XVII secolo in poi.

Cuna assume, come punto di riferimento, l'opera di Salvatore De Renzi, istituendo un prima ed un dopo rispetto alle acquisizioni storiografiche segnate dalla ricerca storica e documentaria promossa dallo studioso.

Fino alla prima metà dell'Ottocento, secondo il giudizio del De Renzi stesso, gli studi storici e codico-filologici sulla Scuola Medica Salernitana e le fonti ad essa collegate, sono carenti ed incompleti.

La prima storia di Salerno e della sua scuola fu redatta da Antonio Mazza, priore del Collegium Doctorum (XVII secolo) e appare animata da quello spirito erudito e da quella intensa ricerca documentaria che caratterizzò la storiografia seicentesca.

Seguono gli studi di Freind (1725-1726), di Johann Christian Ackermann, il quale inserisce *entro una prospettiva e una cornice storico-culturale più ampie le vicende ed i personaggi legati alla Scuola*, e di Kurt Sprengel (1729).

Fra il 1852 e il 1859, De Renzi pubblica i cinque volumi della *Collectio Salernitana* e la *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno* (1857). Insuperate, per ricchezza documentaria e per approfondimento storico-critico, le monumentali opere dello studioso avellinese segnano una svolta decisiva nella storiografia medica. Cuna illustra gli orientamenti assunti dagli studiosi posteriori al De Renzi (primi decenni del XX secolo), che approfondirono ulteriormente le ricerche sulla Scuola e sul suo inquadramento culturale, ora dal punto di vista della produzione medico-letteraria (Giacosa, Sudhoffs), ora secondo un'ottica storico-istituzionale (Garufi, Capparoni, Carucci).

Negli anni '40 di questo secolo, Paul Oskar Kristeller partirà, con le sue ricerche, dagli aspetti lasciati in ombra dai suoi predecessori (come, per esempio, il rapporto di reciproca influenza fra la Scuola di Salerno, le Università e le correnti spirituali e di pensiero medievali). È del 1945 il famoso saggio *The School of Salerno. Its Development and Its contribution to the History of Learning*, nel quale lo studioso imposta un modello di ricerca ba-

sato sulla esatta definizione dei diversi tempi e livelli in base ai quali un fenomeno si può cogliere nella sua complessità.

Tuttavia, Cuna nota che, spesso, la storia della medicina è stata considerata come *storia di una disciplina professionalizzata*, e ha sofferto, di conseguenza, dell'esclusione, dal suo campo di indagine, di qualsiasi tematica non inquadrabile entro un *orizzonte rigorosamente scientifico*.

Il superamento di tale tendenza andrebbe a vantaggio degli studi su una istituzione, quella della Scuola Medica Salernitana, che l'Autore del saggio definisce *oggetto di ricerca interdisciplinare sul quale convergono molteplici istanze investigative*.

I temi e i soggetti di interesse storico-medico, per ampiezza e complessità, richiedono, infatti, l'impiego di diverse prospettive di indagine e il ricorso a metodologie che un'unica disciplina non è in grado di fornire.

Lo storico della medicina, - in virtù dell'impatto che la medicina, scienza/esperienza del corpo umano, ha avuto da sempre sulla società e sulla cultura - deve assolvere ad un compito arduo, giacché vastissimo è il suo campo di interesse.

In questo senso, il volume di Cuna, contributo rivolto allo storico della medicina medievale come allo storico medievale *tout court*, fornisce un utile orientamento per un'indagine difficile.

Berenice Cavarra

DUFFY J., *From Humours to Medical Science. A History of American Medicine*. Urbana and Chicago, University of Illinois Press, 1993 (2<sup>nd</sup> ed.) (1<sup>st</sup> ed. 1976), pp. 418.

L'Autore di questa pubblicazione è Professore Emerito di Clinica Medica e Storia della Medicina all'Università di Tulane e a quella del Maryland, già presidente della American Association for the History of Medicine.

In passato, egli aveva già pubblicato alcuni volumi inerenti alla storia della sanità nella città di New York, alla storia delle epidemie nella America delle colonie, alla storia della sanità pubblica americana.

La Storia della Medicina americana rappresenta un tema originale e di grande interesse, dato che riflette l'evoluzione della storia stessa del paese, tramite l'acquisizione di certi caratteri distintivi che la medicina degli Stati Uniti ha assunto progressivamente, emancipandosi dall'influenza inglese o, più generalmente, europea.

Questa pubblicazione raccoglie i risultati di cinquanta anni di ricerche, desunti da pubblicazioni, periodici, monografie, atti di congressi e coinvolge tutti gli stati dell'Unione, dando forse minore risalto a quelli dell'Ovest, data la recensorietà della loro storia.

L'arco cronologico esaminato è molto vasto: partendo dal periodo dei primi insediamenti occidentali nel Nuovo Mondo, l'Autore affronta le modalità e le caratteristiche con cui la medicina indigena si rapportò con quella importata dai coloni, mettendo a confronto stati patologici, reattività ed endemie, unitamente alle risposte terapeutiche.

Il diciottesimo secolo vede lo stabilizzarsi della struttura coloniale e la nascita dei centri di studio, che, però, non offrivano grandi opportunità di approfondimento delle discipline medico-scientifiche, tanto che la formazione in questo settore doveva essere sempre completata in Inghilterra.

Gli anni della rivoluzione rappresentano una ulteriore diversificazione nel quadro della medicina americana, in quanto la medicina militare costituì un difficile terreno di prova, vista la mancanza di un efficiente governo centrale.

A partire dal diciannovesimo secolo, l'Autore esamina sia gli aspetti della medicina ufficiale, sia quelli più propriamente alternativi: i seguaci di Samuel Thomson, gli omeopati, i cosiddetti *eclittici*, che basavano la loro impostazione sulla convinzione che la botanica poteva effettivamente sopperire all'intervento della medicina ufficiale.

La nascita della chirurgia costituisce il primo capitolo della storia della formazione del medico in America, dato che la specializzazione chirurgica e la emancipazione dalla clinica rappresentavano la condizione per una maggiore articolazione professionale.

Estremamente interessante a questo proposito è il capitolo relativo alla formazione del medico ed alla organizzazione sani-